

DAL COMPRENSORIO

Sanità: una riforma vicina ai cittadini

TERSILLO MORETTI
Segretario generale Spi
Valcamonica Sebino

L'anno 2020 con l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ha dimostrato che il nostro sistema sanitario non è stato in grado di fronteggiare una pandemia che ha investito l'Italia e il resto del mondo. Soprattutto la Regione Lombardia, con una sanità centrata sull'ospedale, si è trovata impreparata; non ci sono stati servizi territoriali che potevano fare da filtro prima di scaricare tutto sul pronto soccorso.

Grazie all'impegno degli operatori sanitari e dei volontari si è cercato di limitare l'esplosione dei contagi e il numero delle vittime. La nostra regione ma in particolare le province di Bergamo e Brescia sono state quelle che hanno avuto più decessi. Le Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) ne hanno sofferto in modo più tangibile.

Dobbiamo prendere atto che gli anni 2020 e 2021 devono diventare uno spartiacque tra prima e il dopo per la sanità. Il sistema sanitario nazionale e lombardo deve cambiare.

In questi mesi in Regione Lombardia si sta discutendo per riformare la legge n. 23 del 2015, una legge sperimentale, che ha terminato il suo percorso.

Molte idee e contributi sono arrivati da enti, associazioni e sindacati ma purtroppo sembra che la giunta regionale non voglia cambiare il cosiddetto principio della libera scelta equiparando il servizio pubblico a quello privato.

Non c'è vera libertà di scelta se le liste d'attesa nel pubblico sono lunghe - da sei mesi a oltre un anno - e quindi i cittadini sono costretti a rivolgersi alla sanità privata.

Questo succede perché si sono trascurati gli investimenti nelle strutture pubbliche, le sedi non erogano servizi ambulatoriali ma si limitano alle funzioni burocratiche, non si è sostituito il personale andato in pensione. In questo contesto le strutture private hanno preso piede e gestiscono i servizi più redditizi.

Ora abbiamo l'occasione con i fondi europei di potenziare il sistema sanitario pubblico territoriale, vicino ai cittadini, e di incrementare i servizi socio sanitari a domicilio. Peraltro la dinamica demografica, con un costante invecchiamento della popolazione, rende urgente

Continua a pagina 8



Una battaglia per la SANITÀ PUBBLICA

Regione Lombardia non sembra intenzionata a cambiare il modello lombardo, favorendo ancora una volta il privato. Il sindacato rimane in attesa del testo della proposta di legge. Dal mese di settembre partirà una grande campagna di informazione con forme di mobilitazione.

ZANOLLA E TRAPLETTI A pagina 3 e 4

**UN ANNO
VISSUTO CON
RESPONSABILITÀ**

A pagina 2

**SENZA
LE DONNE
NON CI SARÀ
RIPRESA**

A pagina 4

**BENVENUTI
ALLO SPI**

A pagina 5

**CEVO
E DINTORNI**

A pagina 7

Un anno vissuto con responsabilità

FAUSTO PEZZOTTI
Segretario lega
del Sebino Bresciano

Era la fine di aprile dello scorso anno quando la sede della lega Spi Cgil di Iseo riprendeva le normali attività sia del Patronato (Inca) che del fiscale (Caaf), così come si riprendeva negli undici recapiti comunali del territorio franciacortino. Si è ricominciato a rispondere alle richieste delle persone, a erogare servizi, a riceverle in modo diverso, su appuntamenti per evitare assembramenti o rispondendo online dove era possibile, con modalità che ormai sono diventate la norma. Le normative che uscivano, che tutt'ora vengono emanate, sia per contrastare la pandemia che per rispondere alle esigenze di tutela sociale/economica alle famiglie sono tante, con una continua implementazione, e quindi è incessante il lavoro che tutti, operatori e volontari, per tenersi aggiornati e pronti a far fronte alle richieste. A fine anno, analizzando i dati dei tanti servizi erogati, con grande soddisfazione abbiamo potuto constatare che, nonostante i mesi di chiusura e le difficoltà dovute al cambiamento messo

in atto per adeguarci alle normative per la pandemia che garantivano, e garantiscono, la giusta sicurezza sia a chi opera negli uffici e nei recapiti, lavoratrici e volontari, che alle persone che usufruiscono dei servizi, i numeri tornavano e le pratiche portate a termine erano, a grandi linee, le stesse degli scorsi anni.

Il ringraziamento doveroso va quindi a tutti quanti si sono spesi per questo.

A che punto siamo

Il ruolo delle leghe dei pensionati, quale struttura base dello Spi nella sua dimensione territoriale, è di sviluppare la propria iniziativa in coerenza con il programma fondamentale della Cgil, favorire la partecipazione degli associati, incrementare e gestire il tesseramento, promuovere la diffusione e la conoscenza degli strumenti informativi del sindacato; organizzare l'attività di tutela in connessione con i servizi sindacali confederali ed è titolare di diritti di negoziazione e di confronto verso le istituzioni locali e le aziende di servizi.

Come dicevamo la pandemia ci ha obbligato a snaturare il nostro modo operare, di fare sindacato, non abbia-



mo più potuto organizzare quelle attività che ci consentono di trovarci e confrontarci "dal vivo" organizzando quegli incontri utili a fare arrivare informazioni, conoscenze, aggiornamenti che sono tanto utili anche per la socializzazione. Con la campagna vaccinale in atto, che pare stia producendo gli effetti desiderati, confidiamo che per l'autunno si possa riprendere quel minimo di attività che citavamo, con le dovute cautele e con prudenti comportamenti individuali. Proveremo quindi a ripartire riproponendo il nostro consueto modo di operare in presenza, di fare dibattito nei vari ambiti d'intervento, a organizzare quindi incontri sul territorio.

Le cose da fare sono tante, ne citiamo qualcuna in particolare: la legge per la non autosufficienza da definire

entro il 2023, pena la perdita dei soldi del Recovery Fund, una legge che tutela gli anziani non autosufficienti e le loro famiglie. Siamo tra gli ultimi paesi del continente ad affrontare questo tema, ci sono voluti anni di manifestazioni e raccolta firme per giungere a questa riforma che, purtroppo, ha visto la svolta decisiva nelle conseguenze drammatiche della pandemia con 128mila morti, il 95 per cento anziani. Come comprensorio Spi Cgil Valcamonica Sebino, per svolgere un ruolo di informazione e orientamento dei cittadini riguardo alla rete di welfare territoriale, avevamo iniziato la formazione di alcuni volontari per dar vita al progetto **Sportelli sociali** e ipotizzavamo di dar vita al progetto **Diritti inespressi**, strumento adatto per supportare le pensioni più bas-

se. La pandemia purtroppo ha fermato tutto. L'intenzione è di riprendere in autunno e ripartire da dove eravamo rimasti per portarli a termine, nel limite del possibile e compatibilmente con le risorse umane a disposizione. Per la **negoziazione sociale**, come già scritto nel numero di giugno, prosegue l'attività di ascolto dei bisogni delle persone e delle comunità, base di partenza per l'analisi delle domande e dei bisogni emergenti, fra i quali selezionare quelli da rappresentare in sede di contrattazione con gli enti e quindi con la rete di welfare territoriale e quelli a cui dare risposta come Cgil. Da qualche anno, in un'ottica di lavoro di rete con l'Inca e il Caaf, a inizio anno diamo comunicazione agli iscritti dei vari servizi che questi erogano, con orari e località; per il futuro si pensa di aggiungere le informazioni per i servizi delle altre associazioni promosse e sostenute dalla Cgil e dallo Spi - Federconsumatori, Sunia, Auser. Per concludere, ci apprestiamo a ripartire con ben presente che riusciremo nei nostri propositi solo se ci sarà un impegno individuale e collettivo, se cercheremo di essere protagonisti del nostro futuro.

Agire con la comunità

VINCENZO RACO
Presidente Auser Pisogne

A causa della pandemia di Covid-19, nel corso del 2020 si sono ridotti drasticamente alcuni servizi che rappresentavano una delle attività prevalenti dell'Auser di Pisogne, come il trasporto con accompagnamento delle persone fragili.

All'inizio del 2020, sempre a causa del Covid-19, la Rsa di Pisogne, al pari di tutte le altre, ha interrotto ogni accesso alle persone esterne. È così venuto meno l'impegno quotidiano di molti volontari che da sempre trasportavano gli ospiti che frequentavano il Cdi (Centro diurno integrato) la cui attività era stata sospesa, inoltre erano stati sospesi altri servizi, come la cura del giardino e l'assistenza ai pasti degli ospiti ricoverati, in sostanza ogni rapporto con l'esterno inerente la Rsa era stata interrotta.

Nonostante queste difficoltà, l'Auser di Pisogne ha sempre garantito l'apertura dei suoi uffici e il funzionamento del Filo d'Argento, grazie all'impegno di alcuni volontari che hanno continuato a prestare la loro attività, assicurando a domicilio un pasto caldo alle quaranta persone di Pisogne e Pian Camuno che vivono sole.

L'impegno dei volontari dell'Auser è apprezzato e riconosciuto a vari livelli,

anche per questo il nostro è stato il primo comprensorio che appena iniziata la campagna di vaccinazione ha vaccinato trentadue volontari attivi.

Su segnalazione dell'Asst, all'inizio del 2020 la Regione Lombardia ha consegnato all'Auser comprensoriale il premio *Mai Soli* assegnato alle associazioni di volontariato più significative, inoltre recentemente il sindaco di Pisogne, in occasione della festa del patrono ha consegnato a dieci veterani dell'Auser una targa di riconoscimento per l'impegno a favore della comunità.

Il Covid-19 ha reso drammatico il problema della solitudine delle persone anziane, a Pisogne sono oltre milleottocento gli over 65 anni di cui oltre seicento vivono soli, è un grave problema che deve essere affrontato e posto con forza all'attenzione

dei comuni e dell'Atsp. L'Auser di Pisogne, in accordo con l'assessorato ai Servizi sociali del Comune e con lo Spi-Cgil, ha formato dei volontari che telefonano alle persone sole per fare loro compagnia e monitorare la situazione, segnalando ai servizi sociali eventuali criticità. Dopo il progetto *Trame di futuro in Valle Camonica* - realizzato con l'Anteas e l'Associazione Alzheimer Camuno-Sebino sulla costruzione di una rete del trasporto sociale - abbiamo preparato altri progetti in collaborazione con associazioni di volontariato ed enti locali:

1) **EduCare**, realizzazione di un orto e di un frutteto didattico, coinvolgendo alcuni volontari dell'Auser, alcuni insegnanti dell'istituto comprensivo di Pisogne ed esperti di Valle Camonica Bio (in attesa di finanziamento);

2) **Time To Care**, sul potenziamento della telefonia sociale, in collaborazione con il Comune di Pisogne (inizierà a breve)

3) **Rebus**, capofila del progetto sono le Acli provinciali di Brescia, riguarda la raccolta delle eccedenze alimentari presso alcuni supermercati locali e la consegna alla Caritas per la distribuzione alle famiglie in condizioni di bisogno, collaborano al progetto oltre all'Auser, le Acli locali e il circolo di Legambiente di Valle Camonica.

Convenzioni fatte:

- 1) Fondazione Santa Maria della Neve;
- 2) Comune di Pisogne per servizio di vigilanza fuori dalla scuola elementare, cura del verde, consegna pasti a domicilio, accompagnamento settimanale per visite al cimitero;
- 3) Comune di Piancamuno, taxi sociale;
- 4) Comune di Darfo Boario Terme per trasporto e accompagnamento persone disabili con Anteas;
- 5) Comune di Saviore dell'Adamello per il trasporto sociale.

Il rapporto con lo Spi-Cgil ha prodotto un'iniziativa molto importante che ci ha permesso di incontrare il sindaco, amministratori dell'Asst e dell'Ats, con l'obiettivo di ottenere l'Usca (Unità speciale di continuità assistenziale) a Pisogne. Grazie alla nostra iniziativa congiunta e al contributo di altre perso-

ne che ci hanno creduto, dal 1° Novembre 2020, a Pisogne hanno iniziato a operare dei medici che, attivati dal medico di base, intervengono subito a visitare a domicilio chi si ammala di Covid-19. Nel 2021 continueremo nell'impegno a costruire reti e rapporti con le associazioni di volontariato e con lo Spi-Cgil con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita degli anziani, e dei cittadini di Pisogne, anche aprendoci a nuovi contributi ed esperienze che esistono nella società civile, per affrontare la pluralità dei problemi della nostra popolazione anziana, con lo spirito indicato dal documento congressuale Auser: **Passare dall'agire per la Comunità all'agire con la Comunità**.

Report attività 2020

- Totale delle richieste ricevute: **17.841**
- Interventi svolti: **17.841**
- Persone assistite: **536**, di cui donne: **306**
- Consegna dei pasti: **10.251**
- Persone assistite per la consegna dei pasti: **59**, di cui **23** donne
- Impegnati **50** volontari per **9.705** ore complessive
- Ore svolte per i servizi di volontariato civile (giardinaggio e vigilanza davanti alle scuole): **738**
- Mezzi di trasporto utilizzati: **16** di cui **8** adibiti al trasporto disabili
- Chilometri percorsi: **94.744**



Cosa ci riserverà la seconda parte del 2021?

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia



Ecco una domanda alla quale è complicato rispondere, tanti sono i temi da affrontare e i molti protagonisti con i quali dobbiamo interagire. Qualcuno potrebbe dire che bisognerebbe avere la sfera di cristallo ma noi possiamo solo puntare sulle nostre forze e molto più concretamente intervenire con la nostra azione per influenzare le scelte che saranno realizzate dal governo, dalla Regione Lombardia e dalle imprese. È questo il compito del sindacato: negoziare avendo ben presente gli interessi di chi rappresentiamo, lavoratori e pensionati, giovani e donne.

Le questioni aperte sono tante. Siamo ancora dentro la pandemia, guai abbassare la guardia, i contagi stanno pericolosamente risalendo tanto che si parla di un ulteriore ritorno in zona gialla per alcune regioni. L'arma dei vaccini, che abbiamo a disposizione, è la più importante e dobbiamo convincere soprattutto le persone anziane a vaccinarsi. Sempre sull'argomento 'salute' è in corso il confronto con la Regione Lombardia per una revisione della legge regionale 23 del 2015. Allo stato delle cose non vediamo una grossa volontà innovativa eppure ci

sarebbe bisogno di rivedere il sistema sanitario lombardo avvicinandolo ai bisogni della popolazione dopo le tante deficienze riscontrate nella fase pandemica in particolare sulla medicina del territorio e sulle Rsa. Nessuno può dire che non abbiamo fatto tutto il possibile per sollecitare i vari assessori al Welfare, succedutisi nel tempo, a cambiare questa sanità. Per riformare le Rsa abbiamo raccolto e presentato circa 30mila firme e abbiamo manifestato sotto Palazzo Lombardia ben cinque volte in un anno. Ora si avvierà il dibattito in consiglio regionale che entrerà nel vivo nel mese di settembre, presseremo ancora la Regione e le opposizioni affinché la nuova legge risponda ai bisogni della popolazione. Infine sempre per la tutela delle persone è necessario che sia predisposto in tempi brevi un disegno di legge che affronti le questioni sociali e sanitarie legate alla non autosufficienza perché sono anni oramai che il sindacato dei pensionati si batte per dotare il nostro Paese di una legge. Una legge che risponda ai bisogni delle persone disabili e non autosufficienti, legge che sviluppi l'assistenza domiciliare e

sia di sostegno alle famiglie. Se la salute è importante altrettanto lo è il lavoro. Nella nostra regione come in tutto il paese siamo in presenza del solito andazzo. Dislocazioni di imprese, impianti chiusi e lavoratori cacciati dalle fabbriche. La modernità ci propone anche licenziamenti via mail o WhatsApp, nessuna comunicazione preventiva alle organizzazioni sindacali o al governo. L'intesa siglata da Confindustria e sindacati proprio per evitare situazioni drammatiche, ricorrendo alla cassa integrazione prima di adottare provvedimenti più dolorosi, ha subito mostrato la sua fragilità. Inutile fare l'elenco delle aziende che vogliono licenziare, lo vediamo ogni giorno crescere. Avremo occasione a settembre di parlare della situazione economica e produttiva della nostra regione con l'ausilio di economisti e studiosi all'interno delle finali regionali dei *Giochi di LiberEtà* che si svolgeranno a Cattolica e che manderemo in diretta streaming. Ma gli argomenti che avremo da affrontare alla ripresa di settembre

saranno anche altri e nell'assemblea nazionale delle leghe Spi Cgil che si terrà sempre a Cattolica il 17 settembre avremo modo di discuterne. Infatti non solo il lavoro è un'emergenza. Abbiamo le pensioni e la riforma della previdenza che il governo non può sottovalutare, pena l'avvio di uno scontro sociale nel nostro paese. Anche il fisco è un tema che va affrontato con urgenza perché, oltre alla vergognosa evasione che caratterizza l'Italia, la tassazione sulle pensioni è mediamente più alta che negli altri stati. C'è poi la necessità di avviare la riforma degli ammortizzatori sociali necessari per affrontare la fase di riorganizzazione delle imprese. Su tutti i temi aperti il sindacato confederale nelle sue varie articolazioni ha presentato le sue proposte e ultimamente ha manifestato in tre piazze italiane il 26 di giugno. Ecco allora cosa ci riserverà la seconda parte dell'anno, per quanto ci riguarda saremo chiamati ad una forte iniziativa sindacale per affrontare i temi elencati e far capire a chi ci governa che il sindacato ha tante proposte e vuole essere ascoltato.

Un Piano d'azione per cambiare la Cgil

“Un grande senso di responsabilità”, con queste parole **Alessandro Pagano**, eletto segretario generale della Cgil Lombardia lo scorso 14 aprile, sintetizza lo stato d'animo che caratterizza questi primi intensi mesi di lavoro. Lo abbiamo incontrato prima della pausa estiva per parlare degli appuntamenti più importanti che il sindacato si trova ad affrontare. **Con che spirito hai assunto la guida della Cgil in una regione così complessa come è la Lombardia?** Credo che il punto di partenza più



concreto sia proprio la consapevolezza della complessità tipica del nostro territorio regionale che si somma alla grandissima complessità del modello di rappresentanza confederale espresso dalla Cgil nella sua storia. In un quadro di questo tipo, la qualità della direzione politica e organizzativa della struttura confederale regionale non può basarsi sulla scelta di scorciatoie teoriche o, peggio, su polarizzazioni non registrabili nella società reale. Deve, al contrario, partire dal rispetto delle plurali esperienze che, nel nostro caso, dovranno corrispondere alla variegata domanda di rappresentanza e di tutela che registriamo nei territori. La qualità dei risultati che otterremo dipenderà certo anche da fattori che stanno al di fuori

della nostra possibilità di interazione, a partire da un quadro internazionale sul quale al momento – purtroppo – non ci sono credibili e convergenti strategie di iniziativa sindacale. Per la costruzione di rapporti di forza che consentano al punto di vista di coloro che noi rappresentiamo di affermarsi nei processi politici, economici e sociali, una Cgil forte, unita e consapevole delle sue possibilità rappresenta un fattore decisivo. Bisogna essere consapevoli di tutto ciò e assumersi la responsabilità di garantire questa condizione. **Come declinare le possibilità offerte dal Pnrr sul nostro territorio?**

La scelta di sospendere le politiche di austerità e di puntare su un intervento pubblico qualificato nell'economia reale attraverso la disponibilità di ingenti risorse di finanza pubblica, assunta dall'Europa, è un'occasione imperdibile. Gli obiettivi posti dal piano Ngeu sono prevalentemente orientati al rafforzamento della coesione sociale e dei processi di inclusione nonché a una svolta delle politiche economiche e industriali degli stati membri verso un maggiore rispetto di ambiente e territorio. Però le incursioni già fortemente in atto da parte delle lobby multinazionali e del sistema delle imprese europeo e italiano, stanno influenzando le decisioni del governo. Si corre così il rischio che si perdano di vista gli obiettivi di lungo periodo dettati dalla UE. Il nostro ruolo sarà decisivo per evitare questo esito. Dobbiamo continuare a batterci e lottare per pesare ed essere determinanti. A partire dal rivendicare e ottenere politiche che favoriscano la creazione di nuova occupazione, più stabile e ben retribuita, che permettano una specializzazione produttiva che diano una prospettiva economica e sociale di miglioramento per le prossime generazioni.

Per declinare tutto ciò in una dimensione locale, ci tengo a evidenziare un ambito: la sanità. Stiamo registrando in questi giorni la risposta di Regione Lombardia alle nostre sollecitazioni verso il cambiamento radicale delle politiche di gestione del sistema sanitario regionale. Il sostanziale rifiuto di ammettere il fallimento del modello socio sanitario lombardo e l'intenzione di perseverare nelle scelte degli anni passati, sono emblematici del rischio che si corre quando le istituzioni cedono alle pressioni del mondo degli affari e delle imprese. In questo quadro è ormai chiaro che Regione Lombardia non sta ascoltando le nostre indicazioni e manifesta esplicitamente l'intenzione di non cambiare il modello e le scelte assunte come conseguenza della legge 23/2015. È altrettanto chiaro che da parte nostra, in maniera unitaria, va organizzata urgentemente una adeguata crescita del livello di mobilitazione e di coinvolgimento di tutti i soggetti che spingono per un cambiamento, a sostegno delle nostre proposte e delle aspettative di miglioramento espresse da tempo, non solo come conseguenza della pandemia.

Siamo alla vigilia della Conferenza d'organizzazione, come può pesare la Lombardia all'interno del confronto che si apre?

Se riprendiamo le affermazioni appena fatte, è fuori dubbio che la nostra organizzazione debba discutere e definire processi di cambiamento organizzativo attraverso percorsi interni di confronto largo e democratico. Dobbiamo metterci in condizione di non subire il cambiamento ma, al contrario, di essere soggetto che determina il cambiamento. Senza entrare nel merito dei temi che saranno approfonditi, penso che sarà necessario partire

da una profonda consapevolezza dello stato dell'organizzazione. Mi sento di dire che in Lombardia, negli ultimi anni, sono stati fatti molti passi avanti e sono per valorizzare e salvaguardare i risultati ottenuti. C'è stato un irrobustimento delle nostre strutture a tutti i livelli, la capacità di accedere in tempo reale al supporto degli strumenti di comunicazione più avanzati, la reazione militante e motivata di tutto il nostro gruppo dirigente che si è messo a disposizione senza esitazioni. Dobbiamo esprimere questa consapevolezza e innestarla nella nostra discussione, in tutte le articolazioni della Cgil in Lombardia, partendo dalla valorizzazione dei risultati raggiunti verso un processo di miglioramento, concreto e alla nostra portata. In questo modo, il contributo che scaturirà dalla conferenza in Lombardia sarà fondamentale per tutta la discussione a livello nazionale.

Un'ultima riflessione: è necessario che nel decidere le linee del cambiamento, la conferenza di organizzazione ne definisca con precisione gli aspetti operativi. Penso a un vero e proprio *Piano di Azione* che, nell'ambito delle decisioni assunte, individui chi fa che cosa, in che tempi, con quali risorse, con quale livello di responsabilità nella realizzazione degli obiettivi che ci diamo. Dipende da noi. Tutto questo aumenta in me il senso della responsabilità di rappresentare, insieme a tutto il nostro gruppo dirigente, l'esperienza lombarda come insieme di buone pratiche, ovviamente migliorabili, e contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali prioritari: il rafforzamento, il consolidamento e la crescita della Cgil come punto di riferimento sociale per tutto il paese. Per il presente ma, soprattutto, per la prospettiva futura.

Una battaglia per la sanità pubblica

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il percorso di revisione della legge 23 del 2015, concluso il quinquennio sperimentale, entra ora nella fase decisiva. Il Sistema sanitario regionale, ma soprattutto le sue debolezze emerse durante la pandemia ed evidenziate anche da Agenas nel documento di valutazione presentato lo scorso mese di dicembre, sono stati oggetto di tante discussioni, convegni, audizioni e mobilitazioni, ultima in ordine di tempo, quella del 13 luglio davanti al Palazzo della Regione. Gli eventi tragici a cui abbiamo assistito in Lombardia nell'ultimo anno e mezzo, le decine di migliaia di morti, soprattutto anziani, hanno portato alla nascita non solo di commissioni d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità giuridiche (che ad oggi non hanno ancora concluso i lavori) ma anche a commissioni politiche per verificare quale risposta è mancata da parte del nostro sistema socio sanitario regionale e quindi come modificarlo. I nostri documenti di proposta di riforma guardano a un sistema sanitario pubblico e universale che passa necessariamente da un rafforzamento della *governance* e della sanità pubblica, oltre che da una medicina di territorio pubblica che, grazie a un approccio multidisciplinare e al ruolo fondamentale del medico di base, sia in grado di realizzare una vera *presa in carico* della persona e una integrazione dei suoi bisogni sanitari, socio sanitari e assistenziali. Inoltre, anche le



Rsa, che devono essere una parte integrante del Sistema socio sanitario regionale, devono essere oggetto di un ripensamento dei modelli organizzativi ed assistenziali in modo da renderle adeguate ai bisogni assistenziali degli ospiti. Sul tema Rsa, come sindacato unitario dei pensionati abbiamo anche avviato una raccolta firme su tutto il territorio lombardo con otto proposte di intervento che hanno riscontrato grande condivisione tra i cittadini.

Prima della fine di luglio avremo finalmente il testo della Proposta di Legge, ma purtroppo da quanto si è potuto intendere dalle Linee di Sviluppo emanate il 31 maggio e negli incontri che abbiamo avuto con la direzione generale Welfare, pare che Regione Lombardia non intenda in alcun modo mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo e ritenga invece di dover introdurre solo alcune modifiche che lasceranno, a nostro parere, ancora irrisolte grandi criticità come la suddivisione tra Ats e Asst delle funzioni rispettivamente di programmazione, acquisto, governo ed erogazione delle prestazioni, la frammentazione delle competenze in materia di prevenzione, la *governance* troppo debole della direzione generale Welfare, il rapporto pubblico/privato, indubbiamente sbilanciato a vantaggio del privato. Le disposizioni in tema di medicina territoriale sono totalmente subordinate alle risorse del Pnrr, risorse che tuttavia sappiamo essere non solo insufficienti, ma limitate ai soli prossimi cinque anni. Nulla si dice del sistema socio sanitario, delle Rsa, dei criteri di accreditamento del privato sanitario e socio sanitario,

delle liste d'attesa, del modello di Presa in carico che è risultato fallimentare. Di questo passo le modifiche non porteranno a un sistema socio sanitario all'altezza dei bisogni delle persone e soprattutto non daranno un senso ai tanti morti che abbiamo avuto. Bisognerà attendere la presentazione del testo di Proposta di legge per poter esprimere giudizi approfonditi, ma

quello che è certo è che, a partire dal prossimo mese di settembre saremo tutti impegnati a riprendere una grande campagna informativa su questi temi così importanti per gli anziani. Lo faremo nei territori, nelle leghe, attraverso assemblee pubbliche perché il sistema sanitario è un bene comune e questa battaglia deve diventare una battaglia di tutti.

Rinnoviamo le Rsa: consegnate le prime firme



Consegnate, lo scorso 8 luglio, all'assessorato al Welfare di Regione Lombardia le prime 23.567 firme raccolte a sostegno della proposta Spi, Fnp e Uilp per la riorganizzazione delle Rsa. Durante l'incontro – cui erano presenti i tre segretari generali Spi, Fnp, Uilp e il presidente del consiglio regionale Fermi con i componenti dell'ufficio di presidenza – è stata ribadita la necessità di un tavolo di confronto per affrontare i tanti temi alla base del benessere degli anziani nella nostra regione. La campagna di raccolta firme non è ancora terminata: si può firmare presso le sedi Spi più vicine a voi oppure on line sulla piattaforma Change.org.

EUROPA LIVIO MELGARI

Palestina tra sogni e realtà

Tra le tante suggestioni, che nel 2018 accompagnarono la delegazione dello Spi Lombardia che si recò in Palestina, ci fu l'incontro con Suad Amiry, una delle principali scrittrici palestinesi, che condivise con i pensionati lombardi una riflessione, carica di interrogativi, sulla necessità di un solo stato dove palestinesi e israeliani godessero degli stessi diritti. Anche se con cautela quei primi interrogativi prendevano le distanze dalla storica linea dei "due popoli, due stati". La decisione unilaterale di Donald Trump nel dicembre 2017 di riconoscere Gerusalemme capitale d'Israele, trasferendovi l'ambasciata americana, aveva inferto un altro durissimo colpo a un percorso già reso difficile dai continui insediamenti di coloni israeliani in Cisgiordania, dalla occupazione dei territori e da un muro eretto più per farne una prigione che un confine. Oggi, dopo i raid militari nella Striscia di Gaza del maggio scorso e gli eventi che ne sono seguiti, primo fra tutti la fine dell'era di Benjamin Netanyahu che per dodici anni ha governato interpretando la linea più intransigente della destra israeliana, quella riflessione e quegli interrogativi tornano a riproporsi. Quale sarà il futuro della Palestina? Due popoli, due stati, finalmente reali, con territori e sovranità definite, in un rapporto di reciproco rispetto o un solo stato federato, organizzato in cantoni sul modello svizzero, dove palestinesi e israeliani abbiano le stesse libertà, gli stessi diritti e le stesse opportunità? Se da una parte c'è chi, ormai convinto dell'impercorribilità dell'antica strada dei due stati, si orienta sempre più verso l'ipotesi di una convivenza civile e democratica in un solo stato, dall'altra c'è chi non accetta l'abbandono dell'antico sogno che ha cresciuto intere generazioni di ebrei e palestinesi, di avere per sé uno stato nazione fortemente identitario per storia, cultura e fede religiosa. Mentre ancora sulla Striscia di Gaza non sono cessati i venti di guerra e pur senza illusioni, l'elezione di Joe Biden in America e il nuovo Governo Israeliano hanno comunque rimesso in moto una macchina che nel dialogo può provare a cercare alcune risposte; e chissà che un'altra delegazione dello Spi lombardo, tornando un giorno in Palestina, non trovi un paese finalmente pacificato.

Senza le donne non ci sarà ripresa

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Le donne non chiedono elemosine, ma un salto di qualità definitivo, che rafforzi le nostre democrazie, garantisca alle donne il 50 per cento dei luoghi decisionali entro il 2030", così si è espressa Linda Laura Sabbadini, presidente del summit del Women 20, al termine dei lavori del gruppo del G20 dedicato alle politiche di parità di genere. Il summit è durato tre giorni, dal 13 al 15 luglio, e le proposte scaturite, divise per aree di intervento sono state redatte su pergamena e inviate al premier Draghi perché se ne faccia portavoce al G20. La richiesta è di allegarle alla Dichiarazione finale affinché entrino in Agenda. Obiettivo: ridisegnare il mondo attraverso la visione delle donne. Che cosa chiedono più in specifico le donne? Di investire nella medicina di genere e in vaccini termostabili; di garantire eguali diritti di accesso alle finanze per l'imprenditoria femminile, di assicurare l'accesso alle nuove tecnologie. Opportunità nei green jobs, la riduzione del divario lavorativo e salariale con gli uomini, un aumento dell'occupazione femminile. Dedicare

un punto di percentuale della tassa sulle multinazionali al sostegno delle cure familiari. Politiche sistematiche e permanenti di tutti i governi contro la violenza sulle donne, investimenti in servizi pubblici e supporto alle Ong che garantiscono l'autodeterminazione delle donne. Richieste importanti anche a fronte dell'impatto molto pesante che la pandemia ha avuto sul mondo femminile. Le donne sono state pilastro del sistema di welfare e della lotta alla pandemia ma la loro situazione è peggiorata: a livello internazionale, come dimostrano le statistiche, sono aumentate le disuguaglianze e si è allontanato l'obiettivo di una vera parità a livello globale. Il divario retributivo di genere, già elevato, si è ampliato, come conferma l'Onu. In politica la presenza delle donne è bassa: in 156 paesi nel mondo rappresentano solo il 26 per cento di circa 35 mila seggi parlamentari e solo il 22,6 per cento di oltre 3.400 ministri nel mondo. Il sindacato, lo Spi, è da sempre dalla parte delle donne per affermare una società più giusta e inclusiva, per i diritti e la dignità, contro la violenza e la sopraffazione, per una piena affermazione dell'uguaglianza e libertà femminili.

Benvenuti nella sede dello SPI

Noi ci siamo, per migliorare e facilitare la vostra vita quotidiana: presenti in quasi tutti i comuni della regione, i nostri volontari e le nostre volontarie sono disponibili e pronti ad accogliervi, fornendo assistenza per la tutela dei

vostrî diritti ed in favore dei vostri bisogni. Tutela previdenziale, tutela fiscale, assistenza in ambito socio-sanitario ed il neonato servizio di rilascio credenziali SPID: sono soltanto alcuni degli ambiti per i quali forniamo

supporto. Entrare in una delle nostre sedi significa ricevere assistenza in ogni ambito della propria quotidianità: essere informati e essere orientati per poter accedere a servizi ed agevolazioni e per districarsi nella

gestione di pratiche ormai soltanto telematiche. Lo Spi, non solo si avvale del supporto altamente specialistico del patronato INCA e del CAAF, ma anche della collaborazione di Federconsumatori, Sunia e Auser.

SERVIZI FISCALI

Presso le nostre sedi SPI, potrai anche accedere ai servizi di consulenza in ambito fiscale. Oltre all'annuale dichiarazione dei redditi 730, potrai anche richiedere assistenza per UNICO, RED, ISEE ed imposte sulla casa. Inoltre i nostri centri fiscali offrono consulenza nella gestione del rapporto di lavoro colf/badanti, successioni, contenzioso tributario e amministrazione di sostegno. Tutti i nostri iscritti possono accedere a questi servizi altamente specializzati a tariffe agevolate. Nello specifico:

- **Dichiarazioni dei redditi**
Compilazione e trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate.
- **Isee**
Necessario per accedere a molte agevolazioni sociali, assistenziali e sanitarie. Presso i nostri Sportelli sociali potrai determinare l'eventuale diritto a prestazioni.
- **IMU-TASI**
Calcolo e predisposizione dei moduli per il pagamento ed assistenza in caso di ricevimento di avvisi.
- **RED**
Se sei titolare di pensione, anche di reversibilità, o di prestazioni assistenziali come l'accompagnamento, dovrai annualmente presentare il RED. È necessario anche per verificare il diritto ed accedere ai cosiddetti "diritti inespressi".
- **Sportello successioni**
Consulenza e predisposizione della dichiarazione di successione e della voltura catastale.
- **Sportello colf-badanti**
Gestione del rapporto di lavoro ed elaborazione sia dei cedolini che dei MAV per il pagamento dei versamenti contributivi.
- **Sportello amministrazione di sostegno**
Consulenza e assistenza in tutti gli adempimenti per la nomina e la gestione dell'amministratore di sostegno.



SERVIZI PREVIDENZIALI

Hai mai verificato il tuo Obis/M? È frequente che molti pensionati abbiano diritto a prestazioni ed incrementi della propria pensione senza saperlo. Sono i cosiddetti "diritti inespressi" che vengono concessi solo se espressamente richiesti all'INPS e che possono anche sorgere in un momento successivo alla liquidazione della pensione. Presso le nostre sedi è anche possibile scaricare il modello Obis/M e CU. Tutte le pratiche sono gratuite per i nostri iscritti. Quali sono i "diritti inespressi"? Ecco alcuni esempi.

- **Assegni al nucleo familiare**
Compete non solo ai lavoratori ma anche ai soggetti titolari di prestazioni pensionistiche.
- **Assegno al vedovo inabile**
Compete al titolare di pensione di reversibilità ed invalido al 100%.
- **Assegno unico temporaneo (fino al 31.12.2021)**
Destinato ai nuclei familiari che non abbiano diritto ai trattamenti al nucleo familiare. Non è incompatibile con l'assegno familiare percepito dai pensionati da lavoro autonomo.
- **Supplemento di pensione – pensione supplementare**
È un incremento della pensione calcolato sui contributi da lavoro versati successivamente alla decorrenza della pensione. Si ottiene soltanto presentando domanda all'INPS.
- **Quattordicesima**
È una somma aggiuntiva alla pensione corrisposta dall'INPS a luglio ed è legata a requisiti anagrafici, reddituali e contributivi. Se hai almeno 64 anni di età ed un reddito personale non superiore ai 13.319,82 euro annui potresti averne diritto.
- **Maggiorazione sociale**
È un particolare incremento in favore di soggetti economicamente svantaggiati e che abbiano almeno 60 anni. Spetta anche ai titolari di prestazioni assistenziali come l'assegno sociale.
- **Importo aggiuntivo**
Viene erogato a dicembre di ogni anno ed è riconosciuto a chi percepisce una o più pensioni con un importo complessivo non superiore al trattamento minimo ovvero a 515,58 euro.



SPID

Grazie alla collaborazione con Register, tutti i nostri iscritti e le nostre iscritte potranno richiedere gratuitamente il rilascio delle credenziali SPIDITALIA. Lo SPID è il sistema pubblico di identità digitale grazie al quale è possibile accedere a tutti i servizi online della pubblica amministrazione. L'accesso, tramite username e password, potrà essere fatto sia da computer che tablet o smartphone. SPIDITALIA, rispetto agli altri provider, ha una modalità di accesso più semplice ed a costo zero, ovvero basterà utilizzare il codice numerico che si riceve gratuitamente via sms senza nessun costo aggiuntivo e senza bisogno di scaricare nessun'altra app. Per richiedere e ottenere le credenziali SPID, bisogna essere maggiorenni ed essere in possesso di:

- **Un indirizzo e-mail.**
- **Il numero di telefono del cellulare usato normalmente.**
- **Un documento di identità valido (uno tra: carta di identità, passaporto, patente).**
- **Tessera sanitaria con il codice fiscale.**

Rivolgiti alla nostra sede più vicina per richiedere il tuo SPID. Potrai così accedere al sito INPS (a partire dal 1° ottobre soltanto con lo SPID), scaricare ed utilizzare la app IO che consente di effettuare pagamenti verso la pubblica amministrazione e di visualizzare, ad esempio, il green pass. Potrai anche accedere al tuo fascicolo sanitario elettronico.



SPORTELLO SOCIALE

Un progetto, quello dello Sportello sociale reso dai nostri volontari e volontarie, che va incontro al bisogno di informazione e orientamento nell'accesso a servizi di assistenza sociale, economica e sanitaria. 62 le misure alle quali potresti aver diritto: grazie all'applicativo "Calcolatrice dei diritti", se sei in possesso dell'Isce e della tua dichiarazione dei redditi, potrai verificare l'eventuale diritto all'accesso a prestazioni ed agevolazioni sia di carattere nazionale che regionale. Sette le aree di intervento che vanno a sostenere le famiglie, le persone fragili e quelle anziane.

- **Agevolazioni per il pagamento di utenze e per il sostegno quotidiano.**
- **Affitti: informazioni su possibili agevolazioni.**
- **Sostegno al reddito per persone in condizioni di fragilità.**
- **Sostegno alle famiglie.**
- **Ticket sanitari: esenzioni.**
- **Diritti e prestazioni per le persone disabili.**
- **Previdenza: informazioni ed orientamento su possibili diritti.**



Esigere i diritti in città sostenibili

Appunti per una nuova negoziazione

È stata una mattina di intenso dibattito quella a cui ha dato vita lo Spi Lombardia presentando la ricerca *Innovazione sociale ed esigibilità dei diritti nella città sostenibile*, realizzata da Ires Morosini – Across Concept e presentata da **Francesco Montemurro** lo scorso 30 giugno.

Non solo una fotografia del presente col suo intensificarsi delle disuguaglianze socio-economiche, aggravate dalla pandemia da Covid-19, ma un primo insieme di riflessioni e ragionamenti, di proposte per una negoziazione che inizi a immaginare città sostenibili che rispondano, come ha detto il segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ai diversi modi di essere anziano, proposte mirate a individuare i temi e a portare nuove riflessioni anche all'interno della stessa Cgil. Ma perché indagare sulle città? "La questione urbana – ha spiegato **Sergio Pomari**, segreteria Spi Lombardia nella sua relazione introduttiva – si pone come un complesso problema socio-spaziale, dove la crescita delle disuguaglianze non riguarda soltanto la deprivazione economica, ma anche l'accessibilità a beni, spazi e servizi pubblici". Partendo da questa consapevolezza lo Spi

ha voluto iniziare una riflessione che parte da tre domande che Pomari ha così sintetizzato: "come trasformare i tradizionali modelli di azione pubblica e le politiche di welfare in conseguenza dei cambiamenti strutturali delle città? Il

sapere tecnico del governo del territorio riuscirà a intercettare le ragioni di chi sperimenta l'esclusione fisica e sociale? Come differenziare le politiche per la città e gli interventi sociali, nelle piccole – medie e grandi città, nelle aree interne

e rurali e nelle aree urbane complesse? La sfida del futuro è creare le condizioni affinché i cittadini in età da pensione possano condurre uno stile di vita sano e attivo, aumentando il benessere proprio e della società, posticipando le condizioni di fragilità e contrastando il luogo comune dell'anziano bisognoso di assistenza".

Molti gli interventi dai territori che non hanno solo portato le proprie esperienze ma anche e soprattutto spunti sulle molte opportunità che col Pnrr si aprono, sottolineando l'importanza del ruolo di interlocuzione e di vigilanza che il sindacato dovrà assumere nei luoghi dove si attueranno i progetti. Un ruolo che impone una maggiore presenza sul territorio e una sinergia tra le categorie e la confederazione, oltre a rapporti stabili con gli enti locali attraverso la creazione di tavoli dedicati alle tematiche più importanti.

Ai lavori hanno anche partecipato **Monica Vangi**, segreteria Cgil Lombardia, e **Lorenzo Mazzoli**, segreteria Spi nazionale, che ha concluso i lavori.

La ricerca e gli atti del convegno verranno pubblicati sul numero di Settembre di *Nuovi Argomenti*.



Amarcord

Dopo cinquantatré anni l'Italia calcistica è tornata sul tetto d'Europa. Molti si chiederanno se sia il caso che anche lo Spi scriva su questo evento del quale è stato detto tutto. Ma lo Spi è anche il sindacato della memoria e nel 1968 noi, che oggi siamo pensionati, eravamo giovani e ci piace, nel festeggiare, rammentare quella vittoria, sforzandoci di richiamare alla mente altri ricordi. Provate a immaginare quante cose sono cambiate da quella data. C'erano l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. L'Unione Europea era formata da sei stati, l'Inghilterra, ora uscita, non era ancora entrata nella UE come la Spagna che, a quel tempo, era governata dal fascista Franco.

Reduci dal Maggio francese con le proteste studentesche che si svolsero anche in altri paesi, eravamo alla vigilia dell'autunno caldo, nel pieno delle proteste contro la guerra del Vietnam e la corsa agli armamenti nucleari. Ricorderete anche che in quei mesi era in corso la Primavera di Praga che culminò, il 20 agosto, nell'invasione della Cecoslovacchia da parte degli eserciti del Patto di Varsavia.

Quante cose sono cambiate da quella data e quanti avvenimenti, sogni infranti e speranze deluse, **ma anche tanti passi avanti**. Lo Statuto dei lavoratori è datato 1970 e la riforma sanitaria 1978. Fu di certo il decennio successivo al '68 che ci portò rilevanti conquiste per i lavoratori e per il paese.

Oggi a distanza di cinquantatré anni e dopo diciotto mesi di pandemia siamo ancora tutti impegnati nel tentativo di far ripartire il paese perché le difficoltà che c'erano prima del campionato europeo sono ancora tutte qui e noi per cultura e scelta politica siamo ancora in campo.

Se la guardiamo con gli occhi di persone appassionate di calcio quella dell'11 luglio è stata una bella vittoria. Sarà necessario far tesoro di questa rinnovata tensione morale che pare aver unito gli italiani di vecchia e nuova generazione. Ad esempio ben tre titolari della nazionale sono nati all'estero e altrettanti giocano in squadre non italiane. Bisognerà che ce ne ricordiamo quando la politica, se ne avrà il coraggio, farà partire la discussione sullo Jus soli.

Valerio Zanolla

Giochi di LiberEtà: pronti ad accogliervi



MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

La macchina organizzativa è al lavoro a pieno ritmo e così saremo pronti per accogliervi **lunedì 13 settembre** con una bella Festa di benvenuto e l'apertura ufficiale della sala dove si terranno le mostre con le opere di fotografia, le poesie e i racconti che saranno votate dalla giuria popolare e premiate. Il concerto serale sarà un piacevole momento che concluderà la prima delle quattro giornate dedicate alle finali regionali dei *Giochi di LiberEtà* 2021, che proseguiranno nei giorni successivi con le gare di tennis, bocce e buracco, e i corsi di scrittura e acquerello.

Martedì 14 inizieranno anche le escursioni, poi nel primo pomeriggio si terranno le finali di briscola che si preannunciano, come sempre, molto partecipate. Alle 17 il recital delle poesie e dei racconti arrivati in finale, con attori e musicisti. Sarà un momento di condivisione della creatività e del talento che le opere premiate rappresentano. Si prosegue, il **15 settembre**, con la tombolata e la gara di pesca a cui parteciperanno anche le ragazze e i ragazzi diversamente abili con le loro associazioni. Saranno questi momenti significativi per lo spirito di coesione e

inclusione sociale che i *Giochi di LiberEtà* rappresentano.

Un momento importante e di riflessione politica, la mattinata del 15, sarà dato dal convegno in cui si ragionerà sulla situazione della nostra regione partendo dai dati di un'apposita ricerca effettuata da Nomisma. Parteciperanno esperti e rappresentanti del sindacato e della politica che si confronteranno sui vari aspetti messi in evidenza dalla ricerca. Il pomeriggio spazio, tra le altre iniziative, al torneo di calcetto, sempre molto sentito dai calciatori senior che ogni anno si confrontano con grande spirito sportivo. Lo spettacolo serale concluderà la giornata.

Giovedì 16 – dopo le ultime gare, escursioni, momenti ludici – i *Giochi* si concluderanno con la Cena di gala: tanta musica e le premiazioni delle vincitrici e vincitori delle varie gare.

Ma non è finita qui. Quest'anno un'altra importante iniziativa si svolgerà **venerdì 17**: ospiteremo nelle stesse strutture dove svolgeremo i *Giochi*, l'**assemblea nazionale delle leghe Spi**. Sarà un importante momento di confronto e di incontro fra coloro che in questi mesi, nei vari territori, sono stati in prima fila per consentire alle pensionate e ai pensionati di avere nello Spi un luogo e un punto di riferimento per ottenere informazioni, svolgere pratiche, e a volte anche per avere qualcuno con il quale parlare.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
carta priva di cloro elementare

Cevo e dintorni

LILIANA FASSA
Presidente Comitato
Direttivo Cgil

Saliamo a Cevo, anche quest'anno. Certo, la cerimonia sarà ridotta: niente corteo, niente delegazioni da fuori (e niente abbracci alle compagne e ai compagni che incontri, il Covid è ancora lì che aspetta). Eppure nel piazzale antistante la bellissima pineta, di gente ce n'è per ricordare insieme quel 3 luglio del 1944, quando il piccolo borgo camuno fu incendiato dai fascisti. Volevano punire l'affiancamento dato alle formazioni partigiane e approfittare dell'occasione per catturare i ribelli. I quali la notte avevano dormito a casa, contro ogni regola. Erano infatti quasi tutti del posto e avevano un funerale da celebrare: quello di un giovanissimo compagno ucciso in azione qualche giorno prima. I preparativi erano stati fatti in grande stile: insieme all'affettuosa partecipazione al dolore della famiglia il paese avrebbe mostrato il suo corale sostegno ai patrioti. Non andò così, perché le colonne dei fascisti salirono dal fondovalle e assediaron il paese... A sera: cinque vittime (tutte civili), centocinquanta case bruciate, cinquanta danneggiate, saccheggi, ruberie, ottocento persone senz'atetto. Una ferita dolorosa che ha lasciato una traccia indelebile nella memoria collettiva non solo del paese ma dell'intera Valle Camonica. Le fiamme e il fumo si videro per giorni, anche da giù. Cevo è uno dei primi paesi

che ho conosciuto quando ho vinto il concorso e sono arrivata in valle per insegnare. Era l'unico paese che avesse un'amministrazione non democristiana. L'unico punto rosso in una valle bianca. Mi spiegarono l'anomalia ancorandola agli eventi del '44 e a un sentire popolare ancora precedente. E ancora oggi Cevo coltiva proprie peculiarità. Ospita un piccolo ma ben organizzato Museo della Resistenza, unico in valle così come

mera del Lavoro e dello Spi Cgil di Valle Camonica-Sebino. Un omaggio che gli organizzatori hanno voluto rendere a una persona che ci lasciò da poco e che è stata amica di Cevo, tra i primi a condividere e sostenere il progetto del Museo della Resistenza. Il suo discorso di allora è ancora attuale. Domenico ancorava la convivenza democratica alla condivisione "di quei valori che sono il patrimonio fondante della

la cosa pubblica "al servizio della collettività", non per mestiere, non per interesse personale.

Tra i presenti, ad ascoltare, c'era anche la Rosi Romelli, partigiana. Le hanno predisposto una sedia perché alla sua età è un po' curva e incerta sulle gambe. Conserva però nello sguardo la stessa spavalderia della ragazzina ritratta nelle vecchie foto, armi in pugno, insieme ai partigiani della formazione guidata dal padre.

Il mio sguardo ha spaziato da lei alle cime delle montagne circostanti, Pensando che tra pochi giorni, sull'altro versante orografico, gli amici e le amiche trapiantati qui dalla Bosnia compiranno tra quei boschi una traversata per ricordare un altro doloroso evento di una guerra più recente, quella dell'ul-

timo decennio del secolo scorso nella ex-Jugoslavia. L'11 luglio 1995 il massacro di Srebrenica chiude tragicamente cinque tragici anni di pulizia etnica, mentre il resto del mondo non fa nulla. Alcuni cercarono la salvezza attraversando i boschi in direzione di Tuzla. E non se ne seppe più nulla.

Un'altra guerra, un'altra storia. Ma bisogna sempre raccontarle, le storie. Scrive Gianrico Carofiglio nel suo recente saggio *Della gentilezza e del coraggio. Breviario di politica e altre cose*: "Le storie ci danno gli strumenti per immaginare come sia essere altro da noi, e in questo modo coltivano l'empatia, che è l'elemento necessario dell'essere cittadini: dell'immaginarsi parte di una comunità di persone drasticamente diverse e allo stesso tempo profondamente simili".

L'empatia come collante di cittadinanza. Ci dovremo riflettere, noi del secolo scorso che abbiamo fondato la nostra appartenenza sulla razionalità e la militanza.



è l'unico in valle, per quanto ne so, ad aver adottato delle pietre d'inciampo, posate dinanzi alle case ove abitavano tre cevesi deportati nel campo di concentramento di Mauthausen e mai tornati a casa. Piccoli quadrati luccicanti che fermano il passo, inciampano la quotidianità ordinaria, inciampano il pensiero e obbligano la mente a chiedersi, a riflettere.

Quest'anno la cerimonia per il ricordo dell'incendio ha previsto la riproposizione del discorso tenuto anni fa per la medesima ricorrenza da Domenico Ghirardi, già segretario generale della Ca-



nostra Costituzione, nata dalla Resistenza". Parlava di responsabilità, di partecipazione attiva alla vita politica e sociale, dell'urgenza di recuperare un'etica nel fare politica, della necessità che l'esempio di coerenza e impegno vengano innanzitutto da chi è chiamato a gestire

Liliana Fassa con Domenico Ghirardi alla manifestazione del 2017

Federconsumatori
GIUSEPPE LOLLIO

La truffa del catalogo

Comincia tutto con una telefonata da parte di un call center che propone la visita di un incaricato della ditta, talvolta propongono di recapitare a casa un catalogo senza impegno d'acquisto. Pochi giorni dopo suona il campanello, con grandi sorrisi e affabilità l'incaricato illustra il catalogo.

Prima di andare via chiede di firmare una dichiarazione in cui si conferma di avere ricevuto il catalogo. "Metti una firma qui, serve solo per la consegna del catalogo". In realtà quello che si sta per firmare è un vero e proprio contratto che impegna a comprare merce per circa 3.000 euro + IVA all'anno per tre anni. Difatti, dopo circa venti giorni si presenta un'altra persona incaricata dalla ditta. I toni sono, però, cambiati: meno gentili, addirittura perentori. Il rappresentante sostiene che "è stato firmato un contratto e lo si deve rispettare". Parte la minaccia: "o acquistate la merce o si va per avvocati". Così l'ordine parte con anticipo tramite contante o assegno bancario (che la banca cambierà), oppure tramite finanziamento.

Cosa fare?

Evitare di accogliere in casa venditori porta a porta. Rifiutare qualsiasi appuntamento fissato al telefono. Non firmare alcuna procedura di finanziamento, assegni, cambiali né tantomeno pagare in contanti. Non ritirare merce. Se viene ritirata, non aprire e rispedito al mittente entro 14 giorni dalla consegna, attivando la procedura del recesso, che ha valore se effettuata entro 14 giorni dalla firma. Per ogni eventuale necessità contattare Federconsumatori presso le sedi Cgil.

RIPARTIAMO!

Con i **Giochi di LiberEtà** riprendiamo la vita in sicurezza!



GIOCHI LIBERETÀ **CATTOLICA**
dal 13 al 17 settembre 2021

Cinque giorni insieme tra tornei di briscola, burraco, scala 40, bocce, tennis, dama, mostre, dibattiti e... tante altre iniziative! E poi le serate con musica, teatro oltre alla gran serata di gala!

350 euro
Quota individuale di partecipazione in camera doppia



SPI
LOMBARDIA

Per info e prenotazioni: **Lilia Domenighini**
tel. **335 7489669** - mail lilia.domenighini@cgil.lombardia.it
Organizzazione tecnica: SER.CAT. SRL - Riviera Romantica Hospitality



SPI
VALCAMONICA SEBINO

L'organizzazione si riserva il diritto, in prossimità della data di inizio dell'evento, di poter richiedere ai partecipanti iscritti ulteriore documentazione e/o certificazione e/o autodichiarazione in conformità con le leggi e le normative anti-Covid che saranno vigenti in quella data

SALUTE FRANCESCO BERTA *Medico di cure palliative*

Non c'è peggior sordo... Sarà vero?

Forse un briciolo di verità c'è nel proverbio, ma la realtà è sempre diversa. Vi sono alcuni termini specifici per definire i vari problemi di udito che una persona può avere. Vediamoli insieme.

Ipoacusia, termine scientifico per definire la perdita di udito. L'ipoacusia è una patologia che può colpire una o entrambe le orecchie e può comportare la riduzione dell'udito di entità lieve, moderata o grave. Può essere causata da molteplici fattori.

In Italia la prevalenza dei problemi uditivi è stimata pari al 12 per cento della popolazione e con l'avanzare dell'età la perdita di udito aumenta in modo significativo.

Presbiacusia è il termine scientifico per definire la perdita di udito legata all'invecchiamento fisiologico del sistema uditivo. Si manifesta con una perdita di udito graduale e progressiva che, nel tempo, può provocare una difficoltà a partecipare attivamente alla conversazione.

Quali sono i campanelli di allarme della presbiacusia?

- * alzare il volume del televisore, del telefono, della propria voce
- * chiedere spesso al pro-

prio interlocutore di ripetere quanto detto

- * difficoltà a seguire una conversazione in luoghi rumorosi

- * progressiva tendenza della persona a isolarsi e a rimanere in silenzio.

Quali sono le conseguenze della perdita di udito?

- * difficoltà comunicative e relazionali

- * isolamento sociale

- * compromissione dell'attività lavorativa

- * difficoltà emotive e psicologiche

- * perdita di autonomia

- * aumentato rischio di sviluppare declino cognitivo (demenza)

- * difficoltà di equilibrio, problemi posturali e maggior rischio di cadere.

Purtroppo esiste una relazione tra perdita dell'udito e declino cognitivo. La perdita di udito, se non individuata e adeguatamente trattata, aumenta sino a cinque volte il rischio di sviluppare una demenza. In età adulta, la perdita di udito è il primo dei dodici fattori di rischio modificabile per la demenza che sono, nell'ordine:

- * bassa scolarità

- * perdita di udito

- * trauma cranico

- * ipertensione

- * alcoolismo

- * obesità



- * fumo

- * depressione

- * isolamento sociale

- * sedentarietà

- * inquinamento

- * diabete.

Per prevenire la perdita di udito si possono adottare alcuni accorgimenti quali:

- * condurre uno stile di vita sano;

- * evitare l'esposizione a rumori forti e prolungati;

- * praticare un'adeguata igiene per le orecchie lavando la parte esterna delle stesse con acqua e poco sapone;

- * evitare l'utilizzo dei cotton fioc, perché possono spingere il cerume in profondità, favorendo la formazione del tappo di cerume o provocare lesioni di varia natura.

Come ci si protegge dalla perdita di udito?

Nella maggior parte dei casi il trattamento più comune ed efficace è rappresentato dall'applicazione degli apparecchi acustici chiamati anche protesi acustiche, che sono dei piccoli dispositivi sanitari che si applicano dietro o dentro l'orecchio. Grazie agli apparecchi acustici i suoni vengono amplificati e adattati al profilo uditivo della persona e al contesto in cui vive, in modo da facilitare l'ascolto e quindi la comprensione del linguaggio.

Quali sono i benefici di una corretta protesizzazione? I benefici sono molti e hanno un forte impatto psicologico, familiare e sociale,

sia sulla persona che ha le protesi, sia su chi interagisce con lei. Infatti una corretta protesizzazione, favorisce una maggior consapevolezza e orientamento rispetto all'ambiente circostante; inclusione e partecipazione alla vita quotidiana; scambi comunicativi più efficaci; utilizzo agevole di strumenti come il telefono, il televisore ecc.; riduzione dell'insofferenza spesso provata da familiari e amici verso la persona che non sente e non comprende; prevenzione e contrasto del declino cognitivo; prevenzione delle difficoltà a mantenere un corretto equilibrio.

Per concludere ricordiamo che se si notano i campanelli di allarme citati prima, è necessario rivolgersi al più presto possibile al proprio medico di famiglia, che vi indirizzerà a specialisti (audiometrista, logopedista, otorino) che nel giro di breve tempo potranno aiutarvi nel migliore dei modi a risolvere il problema di udito, che a prima vista può sembrare una banalità, ma che in realtà può portare a malattie ben più gravi.

Alcuni riferimenti sono tratti da uno studio del Cric - Regione Veneto.

Da pagina 1...

Sanità: una riforma vicina ai cittadini

l'individuazione di livelli essenziali di assistenza per gli anziani non autosufficienti. Gli over 65 in Italia sono 13,8 milioni (pari al 23 per cento della popolazione), nel 2050 sfioreranno i venti milioni (34 per cento della popolazione). Gli anziani non autosufficienti sono 2,9 milioni e nel 2030 saranno cinque milioni. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza si destinano tre miliardi per il potenziamento dell'assistenza domiciliare per gli anziani. Oggi solo il 6,5 per cento riceve l'assistenza a casa, con una media di diciotto ore all'anno; mentre a livello internazionale si stimano necessarie venti ore mensili. L'obiettivo è di prendere in carico, entro il 2026, almeno il 10 per cento degli over 65.

In questo scenario si colloca anche la riforma della Rsa, una necessità che i sindacati dei pensionati, unitariamente, hanno evidenziato con la raccolta firme promossa in tutte le province lombarde. In Italia sono 295.473 gli anziani ospiti delle

strutture residenziali di cui 233.874 non autosufficienti (Istat). I posti letto nelle strutture in Italia sono 1,9 ogni 100 anziani (5,4 in Germania, 5 in Francia, 4,6 in Austria e 4,4 nel Regno Unito).

Nel nostro Paese ci sono meno strutture di quelle di cui ci sarebbe bisogno, perciò il punto non può essere semplicemente ricondurre l'assistenza agli anziani nell'ambito della domiciliarità. Quest'ultima è importante, ma non costituisce sempre

un'alternativa alle Rsa e non risolve certo tutti i problemi: l'allungamento della vita media, infatti, comporta una crescita del numero di soggetti non autosufficienti che da un certo punto in poi necessitano di una presa in carico complessiva, e in molti casi questa non è attuabile esclusivamente al loro domicilio. In questo ambito c'è grande spazio per innovare. Ad esempio, con forme di residenzialità più leggera - dove l'anziano



possa operare in parziale autonomia - capaci di integrarsi maggiormente con i servizi territoriali e che al contempo risultino più accoglienti rispetto ai bisogni di una popolazione che oggi, quando entra in Rsa, appare compromessa ma che in futuro non necessariamente lo dovrà essere. Accanto a strutture dedicate a situazioni di totale non autosufficienza, dobbiamo quindi immaginare sistemi di assistenza continuativa, sorvegliata e di

telemedicina che consenta all'anziano di rimanere nella propria abitazione. Un insieme di servizi, che collocati sul territorio, sono in grado di interagire tra loro, permettere contemporaneamente forme di residenzialità e domiciliarità. Su questi temi lo Spi e la Cgil ci sono con iniziative, come quelle fatte nel mese di luglio, sia a livello locale come a Pisogne e Cevo che a livello regionale col presidio in piazza Lombardia.